le quali veggiamo avere il braccio diritto scoperto, e la toga passando innanzi al petto della persona col formare varj ripiegamenti, va quindi a posarsi sul braccio sinistro.

Per altro il distintivo principale de' Cavalieri Romani era l' anello d'oro che avevano nel dito anulare della mano diritta, il quale al dire di alcuni era semplice, a differenza di quello usato da' Senatori, che nel mezzo aveva una pietra, ed a sentenza di altri era in tutto simile; il che pare più probabile, avuto riguardo che gli antichi si servivano di tali anelli per suggellare i loro scritti, e gli ordini che inviavano a' loro subalterni.

TAVOLA II.

CAVALIERE DI S. ANTONIO IN ETIOPIA.

Il Giustiniani, il Bonanni, M. Hermant, e lo Schoonebeck parlando di quest' ordine, seguitarono tutti l' opinione di un tal Giovanni Baltassar, detto l' *Abissino*, affermando, che la sua fondazione avvenne nel 370, per opera di Giovanni re degli Abissinj, nominato il prezioso, a fine di opporlo ai nemici della fede, a ciò fare ajutato dai consigli di S. Basilio il grande. Il Re Giovanni pose il nuovo ordine sotto la protezione di S. Antonio, chiamandolo col nome di lui, e diede per contrassegno ai cavalieri una croce azzurra in campo nero da portarsi sul petto, la quale aveva le estremità superiori foggiate a guisa di gigli.

Quest' ordine fu ampliato da Filippo VII. figliuolo del sopradetto Giovanni, il quale aggiunse attorno alla croce un filo d' oro, ed ordinò, che ciascuna famiglia de' suoi stati in cui fosservi tre maschi, il secondogenito dovesse entrare nell' ordine. Le costituzioni dell' Instituto erano simili a quelle dei Cavalieri Costantiniani; e facevan solenne voto i Cavalieri di sacrificare la propria vita a prò della Cattolica Religione, e di procurare a qualunque costo l'avvanzamento della Chiesa Romana, obbligandosi inoltre di fornire al loro Sovrano 3000 cavalieri, quante volte egli dovesse entrare in guerra co' suoi nemici. Nel rimanente poi essi Cavalieri vivevano sotto la regola data da S. Basilio, e vennero approvati prima da Leone X. quindi da S. Pio V.

L' ordine di che si parla aveva un capo col nome di grande Abbate militare, ossia Gran Maestro, ed essendo diviso in due classi, una de' cavalieri militari, l' altra de' cavalieri religiosi, il grande Abbate militare eleggevasi una volta dall' una classe, una volta dall' altra, e nella elezione avevano parte 24 cavalieri, 12 militari, 12 religiosi.

Il Gran Maestro faceva la sua dimora nella Città di Meroe, posta in un' isola del Nilo, donata all' Ordine dall' Imperatore abissino, Claudio. Le rendite di esso erano copiosissime per le generose donazioni de' Sovrani di Etiopia, tantochè il Gran Maestro teneva corte splendidissima, avendo in essa cento Cavalieri di gran croce, 2500 di grado inferiore, e cento valletti.

L' antico abito de' Cavalieri militari consisteva in una tunica di lana nera, lunga fino a mezza gamba, con in petto la croce azzurra; ma quando assistevano alle solenni ceremo-

nie usavano una cocolla increspata verso il collo, con ampie maniche fino a terra, ed in capo una berretta quadra; quantunque coll' andare del tempo s'introdussero alcune varietà in questa sorta d' abito.

I Cavalieri religiosi vestivano una tonaca nera, segnata nel petto con una croce azzurra simile ad una T greca, conforme è opinione la usasse S. Antonio. Costoro riconoscevano per capo un Abbate generale, che distinguevasi dagli altri per la veste con maniche strette, e suo cappuccio cadente indietro, e per un berrettone di drappo azzurro.

Il grande Abbate militare, ossia Gran Maestro, usava una tonichetta, che gli giungeva al ginocchio, sparsa di fiori d' oro e di seta, e sopra ad essa una veste nera; ed aveva eziandio un mantello con cappuccio, ornato di ricami e ricco di gioje, soppannato tutto di pelli d' armellino. La insegna della sua dignità era una collana formata di pietre preziose, dalla quale pendevagli sul petto la croce dell' ordine.

Tutto questo narrano i sopraccitati Autori circa l'Ordine di S. Antonio in Etiopia, aggiungendo che in Francia, in Italia, in Ispagna, in Germania, ed in tutta Europa esistessero parecchie commende di tale Instituto. L' Helyot peraltro nella sua giudiziosa storia degli ordini religiosi e cavallereschi, si oppone con gagliardi argomenti alla loro opinione, e viene mostrando con prove incontrastabili, che non mai esistette l' ordine de' Cavalieri di S. Antonio di Etiopia, e che quegli Scrittori forse lo confusero coll' ordine del medesimo Santo, che fioriva in Francia, ed il cui Abbate generale dimorava nella Abbazia di S. Antonio, presso Vienna del Delfinato.